

Biotestamento, in 6 mesi sono stati 125 i piacentini a sceglierlo

Chiara, 45 anni, in procinto di presentarlo: non è decidere per l'eutanasia ma per sottrarre il corpo all'agonia e ridurre la sofferenza

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Biotestamento, sono stati 125 i piacentini ad averlo presentato in soli sei mesi dal suo debutto nel Comune di Piacenza. Il numero è stato fornito dai servizi al cittadino di viale Beverora e dall'assessore Filiberto Putzu, che lo scorso marzo, in un incontro in Municipio, aveva illustrato le modalità con cui presentare il nuovo Dat (disposizioni anticipate di trattamento sanitario) con cui il cittadi-

Possono ricorrervi tutti i maggiorenni residenti nel Comune

Occorre essere in possesso della capacità di intendere e volere



Ho preso questa decisione per ragioni personali e politiche» (Chiara, 45 anni)

no può far sapere in anticipo le proprie intenzioni in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari. La dichiarazione può essere depositata all'Ufficio di Stato civile del Comune di Piacenza previo appuntamento. Il servizio viene svolto presso i Servizi demografici e statistici-Ufficio di Stato civile (viale Beverora) solo dopo la prenotazione dell'appuntamento. Possono rivolgersi tutti i residenti nel Comune di Piacenza, che siano maggiorenni e in possesso della capacità di intendere e di volere. Il cittadino che desidera depositare presso il Comune le proprie disposizioni anticipate di trattamento, si presenta di persona all'Ufficio di Stato civile insieme al fiduciario, se intende avvalersene, muniti di un documento d'identità valido, previo appuntamento concordato con l'ufficio. Le disposizioni anticipate di trattamento devono contenere la dichiarazione dei sottoscrittori in ordine alla rispettiva capacità di intendere e di volere e vanno sottoscritte in originale dal disponente (l'autore delle Dat) e, per accettazione, dal fiduciario (se nominato). Inoltre possono contenere l'autorizzazione all'ufficio di Stato Civile, che tiene l'apposito elenco cronologico con numerazione progressiva, a



L'ingresso del Comune di Piacenza in viale Beverora

comunicare l'iscrizione, a chiunque ne faccia richiesta o solo a determinati soggetti. L'Ufficiale di Stato Civile non partecipa alla redazione né fornisce informazioni o avvisi in merito al contenuto della stessa ma si limita a verificare i presupposti della consegna con particolare riguardo all'identità e alla residenza del disponente nel Comune ed all'inesistenza di provvedimenti dai quali risultino limitazioni della capacità piena dichiarata. A Piacenza il primo a farsi avanti per presentare le Dat, ovvero il biotestamento, era stato Luigi Rabuffi, già candidato sindaco e seduto in consiglio comunale sui banchi dell'opposizione. Ma non è stato il solo. Centoventicinque Dat in soli 6 mesi non sono un numero da poco, considerando anche la scarsa visibilità che è seguita alla presentazione della procedura. Sta per presentare il proprio Dat al comune di residenza (che

non è Piacenza ma Ziano, dove è consigliere comunale di minoranza) Chiara Pozzi. Quarantacinque anni, sposata, Chiara ha nominato in qualità di fiduciario un giovane nipote. Perché la decisione di ricorrere al biotestamento? «Per ragioni personali e convinzioni politiche, perché credo nel principio dell'autodeterminazione terapeutica. Per me - riflette Chiara - le disposizioni anticipate di trattamento equivalgono a sottrarre il corpo all'agonia, ridurre la sofferenza». Ma il dibattito ha risvolti, chiaramente, anche di natura politica. «Questa scelta - afferma - ha a che fare anche con la scarsità di hospice in Italia, con l'assenza di spazi per le cure palliative nelle facultà di medicina. Purtroppo, in Italia, si è confuso il confronto tra eutanasia e biotestamento. Qui non si parla di porre fine alla vita ma di indicazioni per ridurre la sofferenza».